

Mafiopoli delle Procure

Quando vengono scartati dalla Mafia
Diventano Magistrati
apparentemente "Eroi"

Il Secondo libro di
Marco De Luca

Copyright © 2022/2023 Marco De Luca
Tutti i diritti riservati.
Codice ISBN: 9798379054892
Codice ASIN: B0BWV64XT5

Dedicato a tutte le persone oneste in Italia, ed a chi ha avuto a che fare con criminali, truffatori, zoccole e figli di zoccola e i presunti “amministratori” di giustizia che li proteggono.

È alla Giustizia e Verità che dedico questo libro, in onore della scomparsa dalle aule di Giustizia e per conoscenza agli impostori che si ergono a Verità e Giustizia legati alla criminalità, e che avranno brutte ed amare sorprese, quando tutte le verità verranno alla luce.

A mio cugino il magistrato Giacomo Piazza di Catania, che già alcuni anni fa, mi disse che la maggior parte dei criminali e i mafiosi, siedono dalla parte opposta degli imputati. E che il magistrato buono ed onesto è quello morto, in quanto quando dà fastidio alla criminalità viene eliminato fisicamente dalla stessa.

INTRODUZIONE

Un magistrato è un pubblico ufficiale investito del potere di giudicare e decidere in merito a questioni legali. Il suo ruolo è di fondamentale importanza per il mantenimento dell'ordine pubblico e della giustizia in una società democratica.

Per essere un magistrato, non basta avere una solida conoscenza del diritto, ma è altrettanto importante possedere una serie di requisiti morali e di onestà. In primo luogo, un magistrato deve essere imparziale e obiettivo, senza alcun pregiudizio o preferenza per una delle parti coinvolte nella questione legale. Deve esaminare attentamente tutte le prove e valutare con equità la situazione, senza essere influenzato da interessi personali o politici.

In secondo luogo, un magistrato deve essere onesto e integro. Deve evitare qualsiasi forma di corruzione o di comportamento poco etico che possa compromettere la sua reputazione e l'affidabilità delle sue decisioni. Deve dimostrare un alto livello di etica professionale e rispettare i principi fondamentali della giustizia.

Inoltre, un magistrato deve avere una grande capacità di ascolto e di comunicazione. Deve essere in grado di comprendere le esigenze delle parti coinvolte e di esprimersi in modo chiaro e convincente. In questo modo, potrà rassicurare le parti coinvolte sulla validità della sua decisione e preservare l'integrità del sistema giudiziario.

Infine, un magistrato deve essere dotato di un elevato senso di responsabilità. Deve comprendere la portata delle sue decisioni e il loro impatto sulla società nel suo complesso. Deve essere in grado di prendere decisioni difficili e di assumersi la responsabilità delle conseguenze delle sue azioni.

In sintesi, un magistrato è un pubblico ufficiale che svolge un ruolo di grande importanza nel sistema giudiziario. Per essere un magistrato affidabile e rispettato, è necessario possedere una solida formazione giuridica, ma anche un alto livello di onestà, integrità, imparzialità, capacità di ascolto e di comunicazione, e senso di responsabilità. Un magistrato che occulta e distrugge prove di reati viola gravemente l'etica e il codice deontologico della magistratura, oltre che il suo dovere di fare rispettare la legge e la giustizia.

La magistratura ha il compito di applicare le leggi e garantire l'imparzialità e la correttezza del processo, nonché la tutela dei diritti delle parti coinvolte. Un magistrato che nasconde o distrugge le prove di un reato commesso, anziché perseguirlo, può causare un grave danno alla giustizia, impedendo la punizione del colpevole e violando i diritti delle vittime.

Inoltre, un magistrato che si rende colpevole di tali comportamenti rischia di compromettere la sua integrità e credibilità professionale, causando un danno alla sua reputazione e alla fiducia dei cittadini nella magistratura.

Se un magistrato viene accusato di occultare o distruggere prove di reati, deve essere sottoposto a un'indagine interna e, se confermato, dovrebbe essere rimosso dalla sua carica ed essere perseguito per abuso di potere e/o corruzione.

La **GIUSTIZIA** è il pilastro su cui si regge una società democratica, eppure quando la corruzione si insinua nei meccanismi giudiziari, la giustizia stessa diventa una chimera. Questo è il caso della procura di Potenza, dove una guerra tra verità, menzogne e magistrati legati alla mafia ed alla criminalità comune, ha portato alla distruzione delle prove dei reati commessi.

Questo libro racconta la storia di una battaglia contro la malagiustizia e i magistrati criminali che distruggono le prove dei reati nella procura di Potenza. Marco De Luca, autore del libro, è un uomo comune che si è rifiutato di rimanere in silenzio di fronte a questa ingiustizia e farsa. Ha deciso di combattere questa guerra che non è solo sua ma di tutti gli italiani onesti.

Attraverso la narrazione di fatti realmente accaduti, Marco De Luca mette in luce il marcio che ha corrotto la procura di Potenza e denuncia l'omertà che ha protetto i magistrati criminali e corrotti per troppo tempo. Questo libro è un invito a tutti i cittadini onesti a prendere coscienza della gravità del problema e a fare la loro parte per ripristinare l'integrità della Giustizia.

In questo libro, non solo si esplora la corruzione giudiziaria, ma si suggeriscono anche possibili soluzioni per prevenire e combattere questo fenomeno. Marco De Luca lancia un appello a tutti i cittadini italiani a unirsi a lui nella lotta per un paese più giusto e trasparente.

Speriamo che questo libro possa essere uno strumento per sensibilizzare il pubblico sulla necessità di una giustizia equa e trasparente, e che possa ispirare altri cittadini a fare la loro parte per combattere la corruzione. Solo attraverso una giustizia libera dalla corruzione possiamo garantire un futuro migliore per tutti gli italiani.

L'Autore

Marco De Luca

INDICE

Introduzione	Pag. iv
Ringraziamenti	Pag. 3
Cap. 1 - I Diritti Costituzionali e di Legge	Pag. 4
Cap. 2 - Malagiustizia ancora oggi nel 2000	Pag. 8
Cap. 3 - Le prove informatiche e la loro fragilita'	Pag. 12
Cap. 4 - Indagini, raccolta e valutazione prove, cristallizzazione prove	Pag. 16
Cap. 5 - Cos'è il Consiglio Superiore della Magistratura, (CSM) e cosa “dovrebbe” fare	Pag. 19
Cap. 6 - Gli scandali e i crimini dei “magistrati eroi”	Pag. 23
Cap. 7 - Gli scandali nella procura e tribunale di Potenza	Pag. 28
Cap. 8 - I reati, il favoreggiamento, a criminali e mafiosi da parte dei “magistrati” di Potenza contro il c.p.p. e la stessa Costituzione	Pag. 56
Cap. 9 - I fatti e gli atti giuridici dei “magistrati criminali”	Pag. 98
Cap. 10 - Le denunce pubbliche (con nomi, cognomi, situazioni e luoghi)	Pag. 113
Cap. 11 – Occultamento e distruzione prove di reati da parte della procura di potenza per intralciare,	Pag. 147

depistare e favorire mafiosi e criminali.

Cap. 12 – Le famiglie mafiose di Potenza e provincia Pag. 169

Cap. 13 – Le truffe ed i reati che vengono favoriti Pag. 186

Conclusioni

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare va alla mia Francesca che da quasi 5 anni mi sprona ad andare avanti e combattere la guerra contro criminali e mafiosi della sua stessa regione e città.
ai cittadini onesti della Basilicata e di tutta Italia.

Ai miei amici che mi sono sempre stati a fianco

La guerra è iniziata, e non ci saranno sconti
alla criminalità ed ai loro collaboratori.

Un ringraziamento speciale va ai miei “EROI” che non sono quelli ovviamente citati nel titolo, quelli sarebbero da assegnarli il titolo “INFAMI CRIMINALI” un sentito ringraziamento ai miei punti di riferimento Il Magistrato LUCA PALAMARA, il Giornalista ALESSANDRO SALLUSTI, il Giornalista STEFANO ZURLO, il Giornalista GIUSEPPE (PEPPINO) IMPASTATO

Grazie a tutti.

① I DIRITTI COSTITUZIONALI E DI LEGGE

Gli imputati in un processo penale in Italia godono di una serie di diritti costituzionali, che sono garantiti dalla Costituzione e dalle leggi italiane. Questi diritti spettano agli imputati in ogni fase del processo penale, dalla fase di indagine fino al termine del processo, e sono essenziali per garantire un processo giusto e imparziale. Di seguito sono elencati i principali diritti costituzionali degli imputati in un processo penale in Italia:

1. Presunzione di innocenza: L'imputato è presunto innocente fino a quando la sua colpevolezza non è stata provata oltre ogni ragionevole dubbio.
2. Diritto di difesa: L'imputato ha il diritto di difendersi e di essere difeso da un avvocato in tutte le fasi del processo penale.
3. Diritto di essere informati: L'imputato ha il diritto di essere informato dei motivi dell'accusa, del reato di cui è accusato, delle prove a carico e dei diritti che gli spettano.
4. Diritto di non autoaccusarsi: L'imputato ha il diritto di non autoaccusarsi e di non essere costretto a testimoniare contro se stesso.
5. Diritto di essere assistiti gratuitamente: L'imputato che non può permettersi di pagare un avvocato ha il diritto di essere assistito gratuitamente da un avvocato d'ufficio.
6. Diritto di essere assistiti durante le indagini: L'imputato ha il diritto di essere assistito da un avvocato durante le indagini preliminari e durante ogni atto investigativo.
7. Diritto di essere presente alle udienze: L'imputato ha il diritto di essere presente alle udienze del processo penale, salvo casi di giustificato impedimento.
8. Diritto di avere un processo pubblico e con garanzie:

L'imputato ha il diritto di avere un processo pubblico, con garanzie di imparzialità e di equità.

9. Diritto di esaminare le prove a carico: L'imputato ha il diritto di esaminare tutte le prove a carico e di essere informato sulle prove a suo favore.
10. Diritto di produrre prove a proprio favore: L'imputato ha il diritto di produrre prove a proprio favore e di chiedere che siano esaminate dal giudice.
11. Diritto di essere giudicati entro un termine ragionevole: L'imputato ha il diritto di essere giudicato entro un termine ragionevole, altrimenti può essere disposto lo scioglimento del processo.
12. Diritto di appello: L'imputato ha il diritto di appellarsi contro una sentenza di condanna, per far valere eventuali errori di fatto o di diritto commessi dal giudice di primo grado.

In sintesi, gli imputati in un processo penale in Italia hanno diritto ad essere difesi, ad essere informati, ad essere assistiti e ad avere un processo equo e imparziale.

Inoltre, hanno il diritto di esaminare le prove a carico, di produrre prove a proprio favore e di essere giudicati entro un termine ragionevole. Questi diritti costituzionali sono garantiti dalla Costituzione e dalle leggi italiane, e sono fondamentali per garantire un processo giusto e imparziale.

Inoltre, l'imputato ha anche il diritto di non essere sottoposto a trattamenti inumani o degradanti durante la custodia cautelare o la detenzione, e ha il diritto di essere trattato con rispetto e dignità da parte delle autorità giudiziarie e penitenziarie.

È importante sottolineare che questi diritti costituzionali non sono negoziabili e non possono essere violati in alcun modo. Le autorità giudiziarie e penitenziarie sono tenute a rispettare e a garantire questi diritti in ogni fase del processo penale, e qualsiasi violazione di questi

diritti può comportare conseguenze penali e civili per le autorità coinvolte.

In sintesi, gli imputati in un processo penale in Italia godono di una serie di diritti costituzionali che sono essenziali per garantire un processo giusto e imparziale. Questi diritti includono la presunzione di innocenza, il diritto di difesa, il diritto di essere informati, il diritto di non autoaccusarsi, il diritto di essere assistiti gratuitamente, il diritto di essere assistiti durante le indagini, il diritto di essere presente alle udienze, il diritto di avere un processo pubblico e con garanzie, il diritto di esaminare le prove a carico, il diritto di produrre prove a proprio favore, il diritto di essere giudicati entro un termine ragionevole e il diritto di appello.

Quando un magistrato ostacola la giustizia e nega la difesa di un imputato, commette un grave abuso di potere e viola la legge e i diritti costituzionali dell'imputato. Questa situazione può avere conseguenze negative per la giustizia, la democrazia e la società nel suo complesso.

In primo luogo, il magistrato che ostacola la giustizia e nega la difesa di un imputato viola l'articolo 24 della Costituzione italiana, che sancisce il diritto all'assistenza di un difensore di fiducia e il principio del contraddittorio. Questo significa che l'imputato ha il diritto di essere assistito da un avvocato durante tutto il processo penale, di esaminare le prove a carico e di produrre prove a suo favore. Quando un magistrato nega questi diritti all'imputato, commette un abuso di potere e può compromettere la legittimità del processo penale.

In secondo luogo, il magistrato che ostacola la giustizia e nega la difesa di un imputato può compromettere l'equità del processo e la credibilità del sistema giudiziario. L'imputato ha il diritto di essere giudicato da un tribunale imparziale e di essere considerato innocente fino a prova contraria. Se il magistrato viola questi principi, può compromettere l'equità del processo e minare la fiducia dei cittadini nel sistema giudiziario italiano.

In terzo luogo, il magistrato che ostacola la giustizia e nega la difesa di un imputato può commettere un reato ai sensi del Codice Penale italiano. Ad esempio, l'articolo 328 del Codice Penale* punisce

chiunque impedisce o ostacola l'esercizio di un diritto o di un dovere inerente all'ufficio. Inoltre, il magistrato potrebbe essere accusato di abuso di potere, violazione dei doveri d'ufficio e altri reati correlati.

Infine, le conseguenze di un magistrato che ostacola la giustizia e nega la difesa di un imputato possono essere devastanti per l'imputato e per la sua famiglia. L'imputato potrebbe essere condannato ingiustamente o subire un processo lungo e costoso, senza avere la possibilità di difendersi adeguatamente. Inoltre, la violazione dei diritti costituzionali dell'imputato può causare un forte impatto emotivo e psicologico sull'imputato e sulla sua famiglia.

In sintesi, il magistrato che ostacola la giustizia e nega la difesa di un imputato commette un grave abuso di potere e viola la legge e i diritti costituzionali dell'imputato. Questo comportamento può avere conseguenze negative per la giustizia, la democrazia e la società nel suo complesso, e può compromettere la legittimità del processo penale e la credibilità del sistema giudiziario italiano, come già enunciato.

**** L'articolo 328 del Codice Penale italiano prevede quanto segue:***

Chiunque, con violenza o minaccia, impedisce od ostacola l'esercizio di un diritto od il compimento di un dovere inerente ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, ovvero a chi è chiamato a prestare un servizio di pubblica necessità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni o con la multa da 500 a 2.000 euro.

Se il fatto consiste nell'uso di violenza, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

Se il fatto è commesso con armi, ovvero da più persone riunite, la pena è della reclusione da tre a otto anni.

Se dal fatto deriva un danno, si applica la pena della reclusione da uno a cinque anni.

② MALAGIUSTIZIA ANCORA NEL 2000

La malagiustizia è un fenomeno che si verifica quando un errore giudiziario o un comportamento scorretto da parte di un giudice, di un magistrato o di un avvocato, porta all'ingiusta condanna di un imputato. In Italia, ci sono stati diversi casi di malagiustizia che hanno sollevato l'attenzione dell'opinione pubblica e hanno evidenziato la necessità di riforme nel sistema giudiziario per garantire l'equità dei processi e la tutela dei diritti dei cittadini.

Uno dei casi di malagiustizia più noti in Italia è quello di Stefano Cucchi, morto il 22 ottobre 2009, a seguito di un'aggressione subita in carcere dopo la sua detenzione. Cucchi era stato arrestato il 15 ottobre 2009 per possesso di droga e, secondo la sua famiglia, era stato maltrattato durante la sua detenzione. L'inchiesta giudiziaria ha portato all'incriminazione di 5 agenti di polizia penitenziaria per lesioni gravi e morte colposa. Tuttavia, il processo si è concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati, causando indignazione e sospetti di malagiustizia. Una guerra portata dai familiari per quasi 13 anni e risolta solo alla tenacia degli stessi, a poche ore dalla prescrizione, e che qualche "magistrato" e autorità giudiziaria voleva insabbiare e depistare anche con occultamento e distruzione di prove

Un altro caso di malagiustizia molto discusso in Italia è quello di Enzo Tortora, condannato ingiustamente per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga. Tortora era un noto conduttore televisivo italiano che nel 1983 fu accusato di essere il capo di una banda di trafficanti di droga. La sua condanna si basava principalmente sulle testimonianze di pentiti che successivamente si sono dimostrate false. Nel 1986, Tortora è stato completamente assolto dalla Corte di Cassazione, ma ha subito un lungo periodo di detenzione ingiusta e ha subito gravi conseguenze sulla sua carriera e sulla sua vita.

Un terzo caso di malagiustizia in Italia riguarda il processo di Aldo Moro. Nel 1978, Moro, leader della Democrazia Cristiana, fu sequestrato e assassinato dalle Brigate Rosse. L'inchiesta sul sequestro e l'omicidio di Moro ha sollevato molte domande sulla responsabilità

delle autorità e sull'effettiva efficacia delle indagini. Alcuni sostengono che l'operato delle forze dell'ordine e dei magistrati abbia contribuito al fallimento delle trattative con i sequestratori e alla morte di Moro.

Un altro caso di malagiustizia che ha suscitato scalpore in Italia riguarda la vicenda del caso di Federico Aldrovandi, un ragazzo di 18 anni deceduto durante un fermo da parte di alcuni agenti di polizia. Nel 2005, Aldrovandi fu fermato dalla polizia per un controllo a Ferrara e, secondo l'accusa, sarebbe morto a seguito di violenze da parte degli agenti. Nel corso del processo, i quattro agenti furono condannati a pene molto lievi, scatenando la protesta della famiglia della vittima e di molte organizzazioni per i diritti civili.

Un altro caso di malagiustizia riguarda il processo di Amanda Knox. Nel 2007, la studentessa americana fu accusata dell'omicidio della sua coinquilina britannica Meredith Kercher a Perugia, in Italia. Il processo attirò l'attenzione dei media internazionali e suscitò controversie sulla corretta applicazione della legge e sulla presunta parzialità della giustizia italiana. Nel 2015, la Corte di Cassazione ha definitivamente assolto Amanda Knox e il suo ex fidanzato Raffaele Sollecito, confermando la loro innocenza.

Questi casi di malagiustizia evidenziano la necessità di un costante monitoraggio e controllo sulle attività della giustizia italiana, al fine di prevenire comportamenti scorretti e garantire la corretta applicazione della legge. L'indipendenza dei giudici e la separazione dei poteri sono fondamentali per evitare eventuali ingerenze politiche o pressioni esterne sui processi giudiziari.

Inoltre, la tutela dei diritti dei cittadini è un aspetto cruciale della giustizia italiana. Il diritto alla difesa e alla produzione di prove a favore dell'imputato, garantiti dalla Costituzione italiana e dal Codice di procedura penale, devono essere rispettati in ogni fase del processo. È altresì fondamentale che gli imputati abbiano accesso a un'assistenza legale adeguata e che siano trattati con umanità e rispetto durante la loro detenzione.

Infine, la riforma della giustizia italiana è un tema costante di dibattito politico e sociale. Nel corso degli anni, sono state proposte